

BAROMETRO DELLA CRISI

LA CONGIUNTURA SECONDO LA CNA

CONSUNTIVO I TRIMESTRE 2010 E PREVISIONI II TRIMESTRE 2010

A cura del Centro Studi CNA

INDICE

■	Quadro di sintesi	5
■	1. Premessa alla nuova edizione del Barometro	7
■	2. Il quadro economico generale	9
■	3. I risultati dell'indagine	14
	3.1 Produzione, fatturato e ordinativi	14
	3.2 Il lavoro	20
	3.3 Il credito	22
■	4. Indicazioni conclusive	27
■	Appendice: Gli andamenti congiunturali di un anno	28
	Consuntivo IV trimestre 2008 e previsioni I trimestre 2009	28
	Consuntivo I trimestre 2009 e previsioni II trimestre 2009	29
	Consuntivo II trimestre 2009 e previsioni III trimestre 2009	31

Quadro di sintesi

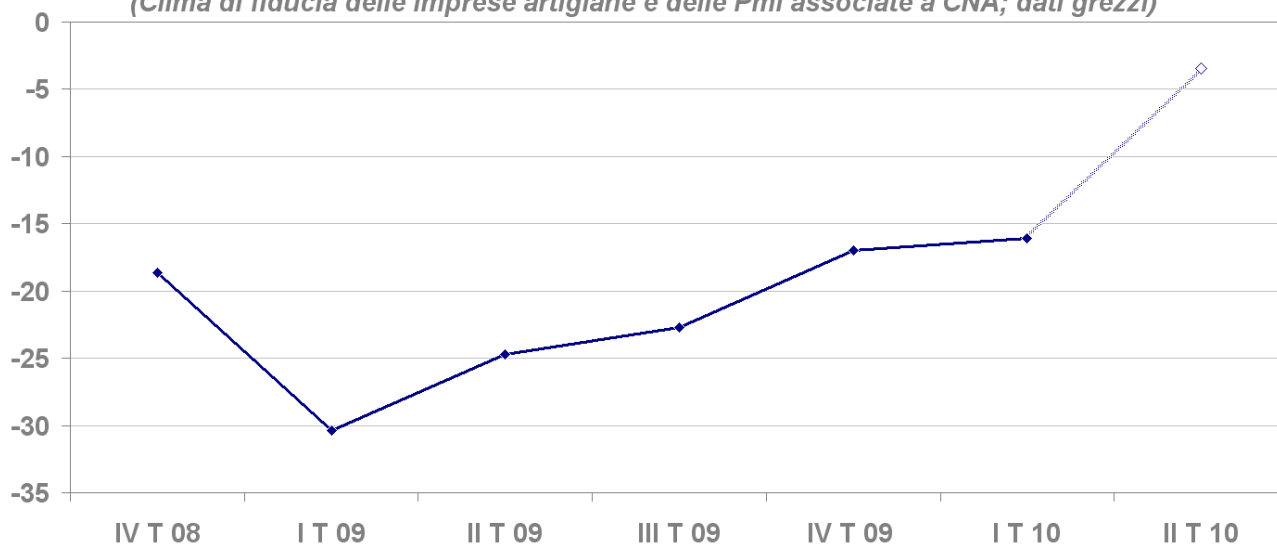
Dopo la pausa registrata nel quarto trimestre dello scorso anno, nei primi tre mesi del 2010 il Pil italiano è tornato a crescere (+0,5 in termini congiunturali). In un quadro in cui l'ottimismo derivante dalla ripresa della nostra economia risulta stemperato dal persistere di una serie di elementi critici (tra cui il forte deterioramento del mercato del lavoro e il peggioramento della fiducia dei consumatori derivante dalle recenti tensioni finanziarie internazionali), le indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale Barometro CNA confermano il permanere di un forte stato di difficoltà per le piccole imprese. Di seguito i principali risultati dell'indagine.

- **Fatturato, Produzione e Ordinativi.** Nel primo trimestre 2010 si protrae la debolezza della domanda che si riflette nei saldi ancora negativi degli ordinativi, della produzione e delle vendite. La diminuzione del fatturato è ascrivibile soprattutto alla componente interna.
- **L'occupazione.** Gli indicatori che misurano le condizioni del mercato del lavoro (occupazione, ore lavorate e ore di straordinario) anche in questa fase hanno registrato segno negativo. Le perdite occupazionali risultano però contenute anche grazie a un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali.
- **Gli investimenti.** Il dato più positivo di questa fase congiunturale riguarda la spesa per investimenti che è stata realizzata da oltre la metà delle imprese intervistate. Aumenta sensibilmente anche la quota di coloro che hanno realizzato investimenti mirati all'aumento della capacità produttiva.
- **Il credito.** Le condizioni di accesso al credito bancario appaiono in lieve miglioramento soprattutto per quel che riguarda la disponibilità dei finanziamenti (sia breve sia a medio/lungo termine). La concessione dei fondi è resa però difficoltosa dal forte aumento delle garanzie richieste. Le imprese continuano poi a segnalare le forti difficoltà nell'incasso dei crediti commerciali.
- **I settori.** Fatta eccezione per il comparto dei trasporti, dove si registra una rilevante ripresa del volume di affari rispetto al quarto trimestre 2009, la

debolezza congiunturale ha investito soprattutto i comparti industriali e, in particolare, quello delle costruzioni.

- **Le attese per il secondo trimestre 2010.** Per il periodo aprile-giugno aumentano sensibilmente i giudizi positivi circa l'andamento degli ordinativi, della produzione e delle vendite (la sorte di queste ultime appare però legata soprattutto al dinamismo della domanda estera). I saldi degli indicatori sono tali da prospettare un primo recupero dei livelli di attività precedenti la crisi. La correttezza delle previsioni potrebbe però risentire della crescente incertezza generata dalle recenti tensioni finanziarie internazionali.
- **Il Barometro della Crisi.** In sintesi, l'indicatore che misura le condizioni economiche per le micro e le piccole imprese si è attestato a -16,1 dal precedente -17,0 e la previsione per il quarto trimestre 2009 presenta una risalita di circa 13 punti, che porta il Barometro a -3,4.

Grafico 1 - Il barometro della crisi
(Clima di fiducia delle imprese artigiane e delle Pmi associate a CNA; dati grezzi)



1. Premessa

Nel mese di ottobre 2008 la CNA Nazionale avviava una indagine quindicinale tra gli Uffici credito delle associazioni e i Confidi con l'intento di monitorare tempestivamente le tensioni che cominciavano a manifestarsi sul versante del credito all'artigianato e alle piccole e medie imprese all'indomani del fallimento di Lehman Brothers.

L'indagine "Barometro della crisi" rappresentava da subito un importante strumento di analisi e di comunicazione, consentendo alla Confederazione di intervenire con competenza nel dibattito politico sulla dimensione e sugli effetti della crisi.

Basti ricordare che l'indicatore sintetico delle condizioni di accesso al credito, simboleggiato dall'indice del Barometro presentato nel dicembre 2008, segnalava un peggioramento di 42 punti, anticipando il risultato che dopo pochi giorni veniva rilasciato dalla Banca d'Italia.

Nel dicembre dello scorso anno, la trasmissione, ampiamente prevista, della crisi dalla finanza all'economia reale suggeriva di integrare la rilevazione con un set di indicatori qualitativi relativi a domanda, produzione e lavoro.

Il questionario relativo al consuntivo del quarto trimestre 2008 e alle previsioni per i primi tre mesi del 2009 veniva quindi arricchito di due nuove sezioni: la prima relativa a produzione, ordinativi, fatturato, redditività e investimenti; la seconda riguardante l'occupazione, le ore lavorate, gli straordinari e il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Da allora, le domande, formulate in termini di variazioni rispetto al periodo precedente, hanno richiesto valutazioni di natura prevalentemente qualitativa. La rilevazione, che dunque ha carattere prettamente congiunturale, affianca alla lettura degli indicatori relativi al trimestre appena concluso la previsione per il trimestre successivo. I risultati ottenuti sono poi espressi in termini di quote percentuali. I saldi tra percentuali di risposte positive e negative rappresentano, in definitiva, l'indicazione globale sull'andamento del fenomeno.

Per lo svolgimento della rilevazione è stato definito un campione che consente di raccogliere ed elaborare le informazioni su base territoriale, dimensione aziendale e per settori economici aggregati.

Oggi siamo in condizione di anticipare i primi risultati del primo trimestre 2010 e le previsioni formulate dalle imprese per il secondo trimestre dell'anno.

2. Il quadro economico generale

Dopo la battuta di arresto sperimentata nel quarto trimestre 2009, nei primi tre mesi del 2010 il prodotto interno lordo italiano è cresciuto segnando un incremento dello 0,5% su base congiunturale e dello 0,6% su base tendenziale.

Nel panorama internazionale la variazione congiunturale (ovvero la variazione percentuale rispetto al trimestre precedente) della nostra economia risulta inferiore solamente a quella registrata dagli Stati Uniti (+0,8%) ma supera quelle delle maggiori economie europee (in Germania e nel Regno Unito il prodotto è aumentato dello 0,2%, mentre in Spagna e Francia la crescita congiunturale ha segnato appena un +0,1%).

Tavola 1

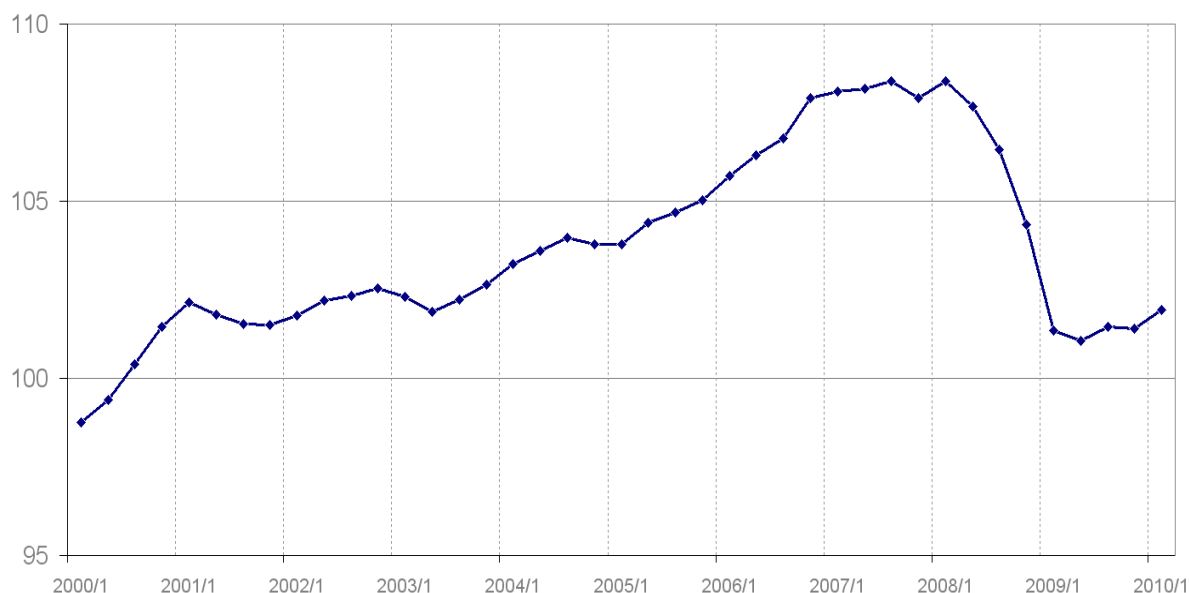
Prodotto Interno Lordo - Tassi di crescita congiunturali in alcune economie
(variazioni % congiunturali su dati destagionalizzati; fonte: Eurostat)

Trimestri	I-09	II-09	III-09	IV-09	I-10
Area Euro 16	-2,5	-0,1	0,4	0,0	0,2
Germania	-3,5	0,4	0,7	0,2	0,2
Francia	-1,4	0,2	0,3	0,5	0,1
Italia	-2,9	-0,3	0,4	-0,1	0,5
Spagna	-1,7	-1,0	-0,3	-0,1	0,1
Regno Unito	-2,6	-0,7	-0,3	0,4	0,2
Stati Uniti	-1,6	-0,2	-0,6	1,4	0,8
Giappone	-4,2	1,8	0,1	1,0	1,2

Il ritorno alla crescita del Pil italiano nel periodo gennaio-marzo è sicuramente confortante ma non tale da precludere ad un rapido recupero dei livelli di attività precedenti la crisi globale dello scorso anno. Di fatto la ripresa sta proseguendo a ritmi ancora discontinui. La tavola 1 chiarisce infatti che nel

secondo e nel quarto trimestre dello scorso anno il prodotto è diminuito cosicché la situazione della nostra economia appare sostanzialmente meno consolidata rispetto a quella della Germania e della Francia, in recupero ininterrotto ormai da un anno, o degli Stati Uniti dove l'ultima contrazione del prodotto risale al primo trimestre 2009. Questo andamento a singhiozzo si riflette nell'andamento dell'attività economica che appare estremamente blando e dopo la crisi ha assunto una tipica forma a "L" (grafico 2).

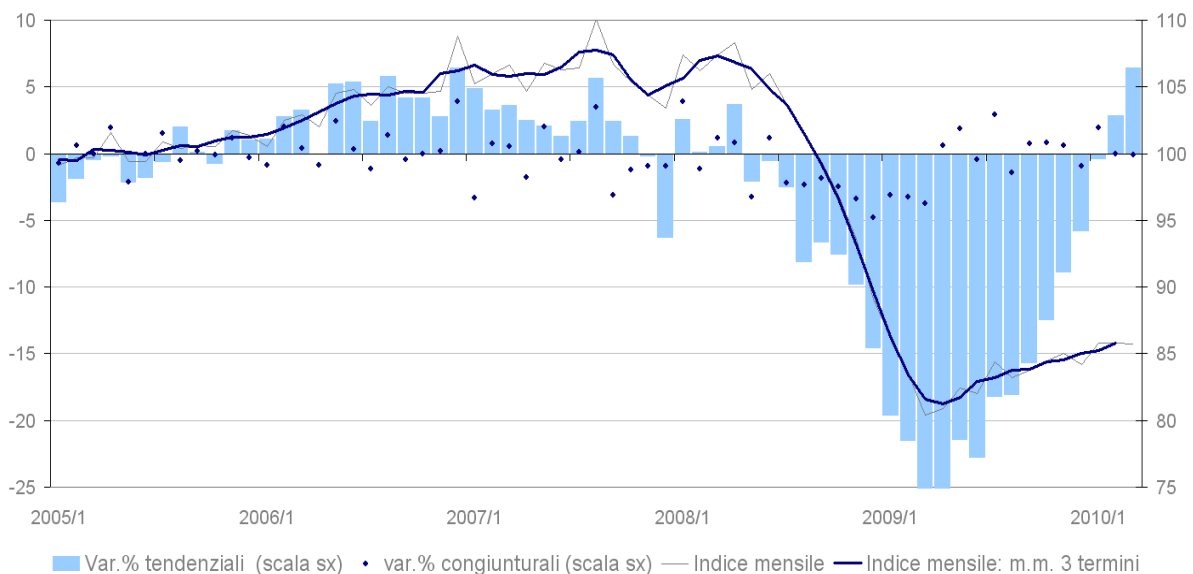
Grafico 2. Italia - Prodotto Interno Lordo
valori concatenati, dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi
(numero indice 2000=100; fonte: elaborazioni su dati Istat)



La debolezza dell'attuale fase di recupero emerge con chiarezza anche dalla lettura dei dati più recenti di produzione industriale nonostante il trionfalismo con cui gran parte della carta stampata ha accolto il +6,4% registrato su base annua dall'indice nel mese di marzo. Esso riflette l'eredità statistica dello scorso anno dal momento che la variazione annua (tendenziale) del mese di marzo implica un confronto con il corrispondente periodo 2009 nel quale il ciclo dell'industria toccava il suo punto di minimo. Da allora il ritmo della ripresa dell'attività industriale è stato decisamente lento (in febbraio e marzo le variazioni congiunturali sono state pari, rispettivamente, a 0,0% e a -0,1%) e, se dovesse rimanere uguale a quello registrato nell'ultimo anno,

occorrerebbero almeno 21 mesi perché la produzione si riporti sui livelli registrati prima della crisi (contro i 16 mesi calcolati per la Germania dove in marzo la produzione è cresciuta in termini congiunturali del 2,6%).

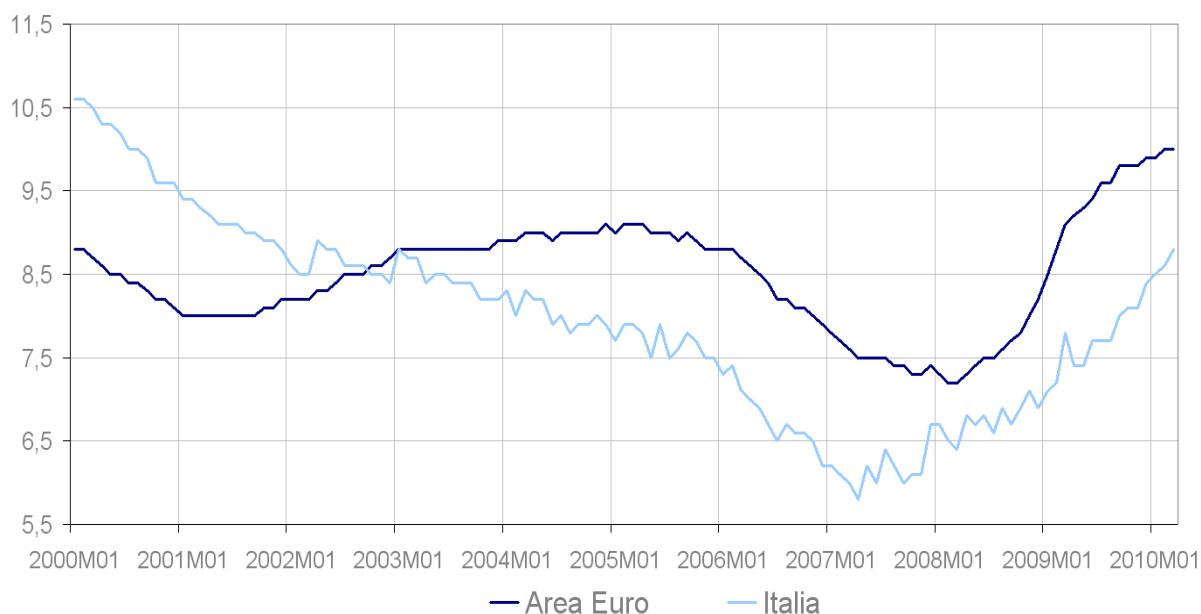
Graf. 3. ITALIA - Produzione industriale
(2005=100; dati destagionalizzati; var. % tendenziali calcolate su dati corretti per gli effetti del calendario)



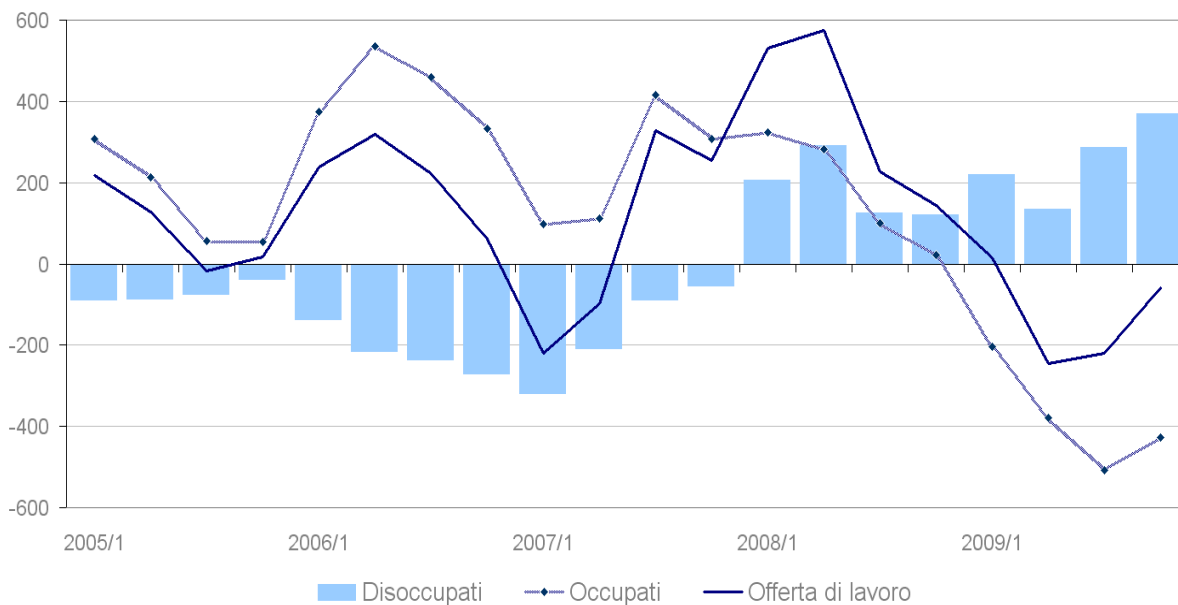
Il deterioramento del mercato del lavoro, già evidenziato nella precedente edizione del Barometro CNA, condiziona fortemente il ritmo della ripresa economica. Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, il tasso di disoccupazione ha continuato a crescere posizionandosi in marzo all'8,8%. Era dal gennaio 2003 che non si registrava un valore così elevato. I dati trimestrali di Forze Lavoro disponibili fino al quarto trimestre del 2009 chiariscono che l'aumento della disoccupazione si è accompagnato a una diminuzione del numero degli occupati (-428mila rispetto al quarto trimestre 2008) che, per il secondo trimestre consecutivo, ha interessato soprattutto la componente dipendente.

Le preoccupazioni circa le prospettive del mercato del lavoro si sono riverberate nel peggioramento della fiducia delle famiglie, in diminuzione dallo scorso gennaio dopo la crescita pressoché ininterrotta iniziata a metà 2008.

Grafico 4. Italia e Area Euro
Tassi di disoccupazione a confronto
 (dati mensili destagionalizzati; fonte Eurostat)



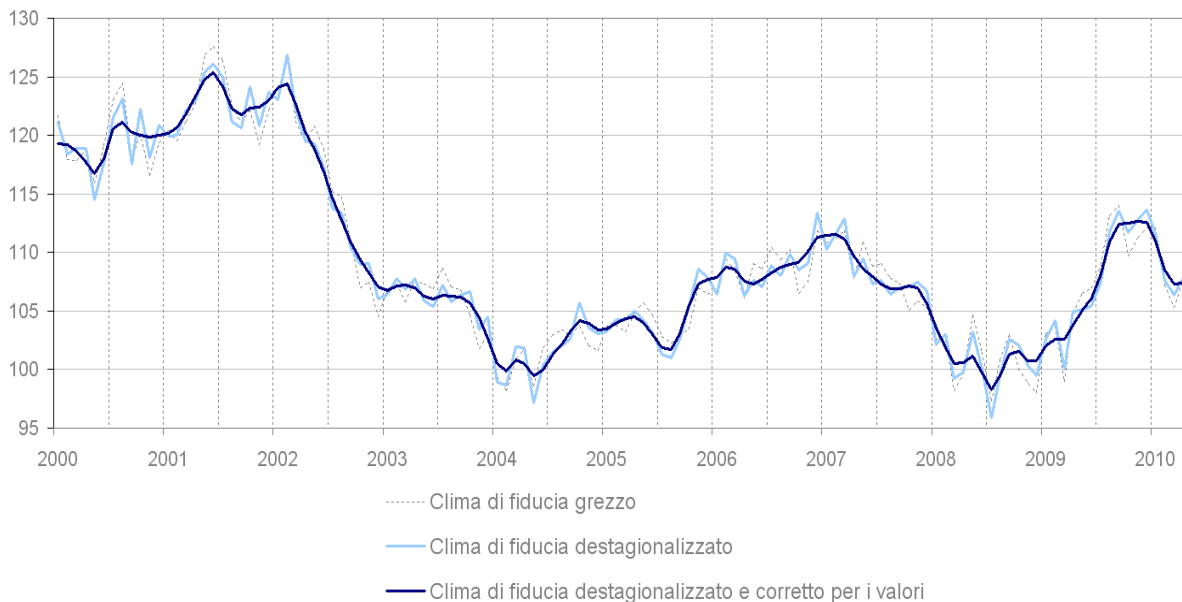
Graf. 5. Italia - Mercato del lavoro
 (Var. tendenziali assolute in migliaia; fonte: elaborazioni su dati Istat)



Il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie (derivante probabilmente anche dalle recenti tensioni finanziarie internazionali) e la sensibile diminuzione del reddito disponibile, legata alla diminuzione dell'occupazione,

appaiono i principali fattori che, ostacolando la crescita dei consumi ancora stagnanti a fine 2009, riducono il ritmo potenziale della ripresa. Meno preoccupante in questo senso appare invece la ripresa dell'inflazione al consumo (che si è riallineata su livelli prossimi a quelli della sola componente di fondo, ovvero dell'indice generale depurato dai prodotti energetici e alimentari), la cui forte crescita degli ultimi mesi appare fisiologica e riconducibile all'esaurimento del forte calo dei prezzi dell'energia sui tassi di crescita a dodici mesi.

Grafico 6. Clima di fiducia dei consumatori
(1980=100; fonte:elaborazioni su dati ISAE)



3. I risultati dell'indagine

Il campione che ha partecipato alla rilevazione è composto in prevalenza da micro e piccole imprese (fino a 49 addetti e con fatturato inferiore ai 10 milioni) ed è rappresentativo dell'universo delle imprese associate alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa.

In un quadro generale in cui l'ottimismo derivante dalla ripresa del pil nel primo trimestre dell'anno risulta stemperato dal persistere di una serie di elementi critici (qui ci siamo limitati a citare la lentezza nei ritmi di recupero dei livelli di attività pre-crisi, del forte deterioramento del mercato del lavoro e del peggioramento della fiducia dei consumatori), le indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale Barometro CNA confermano il permanere di un forte stato di difficoltà per le piccole imprese.

I principali indicatori qualitativi restano in terreno negativo e su valori prossimi a quelli del precedente consuntivo. Inoltre, essi sono al di sotto delle attese formulate alla fine dello scorso trimestre. Ciò implica che la ripresa dell'attività produttiva giungerà, forse, solo nel terzo trimestre dell'anno. Nel periodo aprile-giugno si dovrebbe registrare una stabilizzazione delle dinamiche produttive e occupazionali e non già una chiara e decisa inversione di tendenza. Tutti gli indicatori che misurano gli andamenti previsti per il secondo trimestre risultano infatti pressoché nulli. Questa circostanza, se confermata, costituirebbe in ogni caso una novità nella storia dell'indagine congiunturale nella quale i saldi tra giudizi positivi e negativi sulla produzione sono risultati finora nettamente al di sotto dello zero.

3.1 Produzione, fatturato e ordinativi

La ripresa dell'attività produttiva delle piccole imprese associate alla CNA slitta (almeno) al terzo trimestre dell'anno. Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, gli andamenti della **produzione**, degli **ordinativi** e del **fatturato** sono risultati

ancora fortemente al di sotto dello zero: per i tre indicatori citati i giudizi negativi hanno superato quelli positivi di circa venti punti (tavola 2 e grafico 7).

Come in passato, la diminuzione del fatturato totale è stata determinata soprattutto dalla debolezza della domanda interna: l'indicatore che misura l'andamento del volume di affari complessivo ha registrato un valore, -24, che peggiora di tre punti il precedente consuntivo; ma quello relativo alle vendite realizzate sui mercati esteri è risultato pari a -12 e in recupero rispetto ai precedenti tre mesi.

TAVOLA 2 - Produzione, Ordinativi, Fatturato, Investimenti e Redditività delle piccole e medie imprese artigiane. Consuntivo I trimestre 2010 e previsioni II trimestre 2010
(valori percentuali)

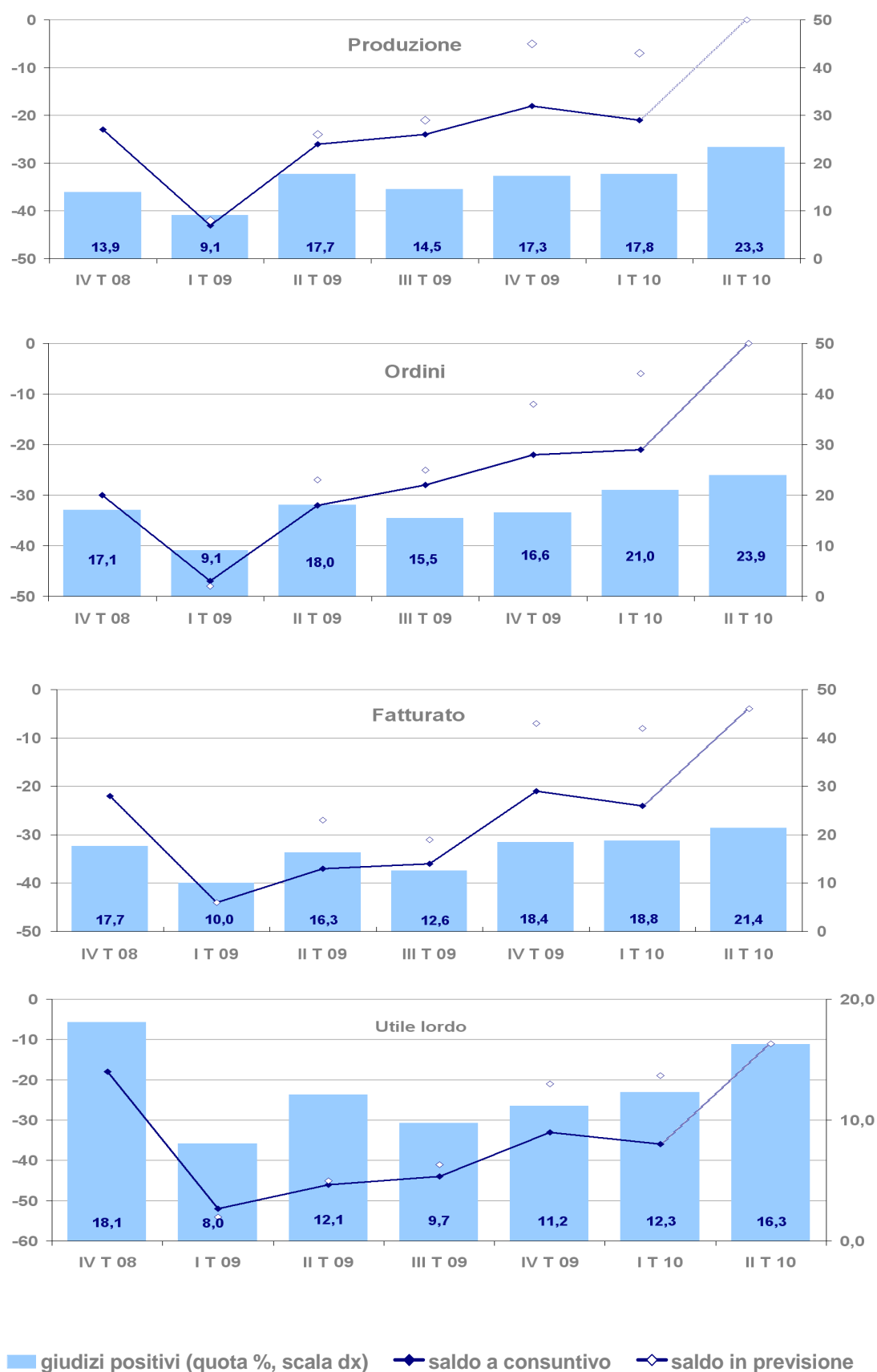
	Aumento (a)	Costante (b)	Diminuzione (c)	Saldo (a-c)
Produzione				
Consuntivo I/2010	18	43	39	-21
Previsione II/2010	23	54	23	0
Ordinativi				
Consuntivo I/2010	21	37	42	-21
Previsione II/2010	24	52	24	0
Fatturato totale				
Consuntivo I/2010	19	38	43	-24
Previsione II/2010	21	53	26	-4
Fatturato da esportazioni				
Consuntivo I/2010	15	58	27	-12
Previsione II/2010	25	57	18	7
Utile lordo				
Consuntivo I/2010	12	39	49	-36
Previsione II/2010	13	55	32	-11
Investimenti (d)				
Consuntivo I/2010	18	27	9	9
Previsione II/2010	15	28	6	9

(a), (b), (c) Quote dei rispondenti

(a-c) Saldo tra le percentuali delle risposte segnalanti aumenti e diminuzioni

(d) Il saldo è calcolato considerando solamente la quota di imprese che hanno effettuato (prevedono di effettuare) investimenti

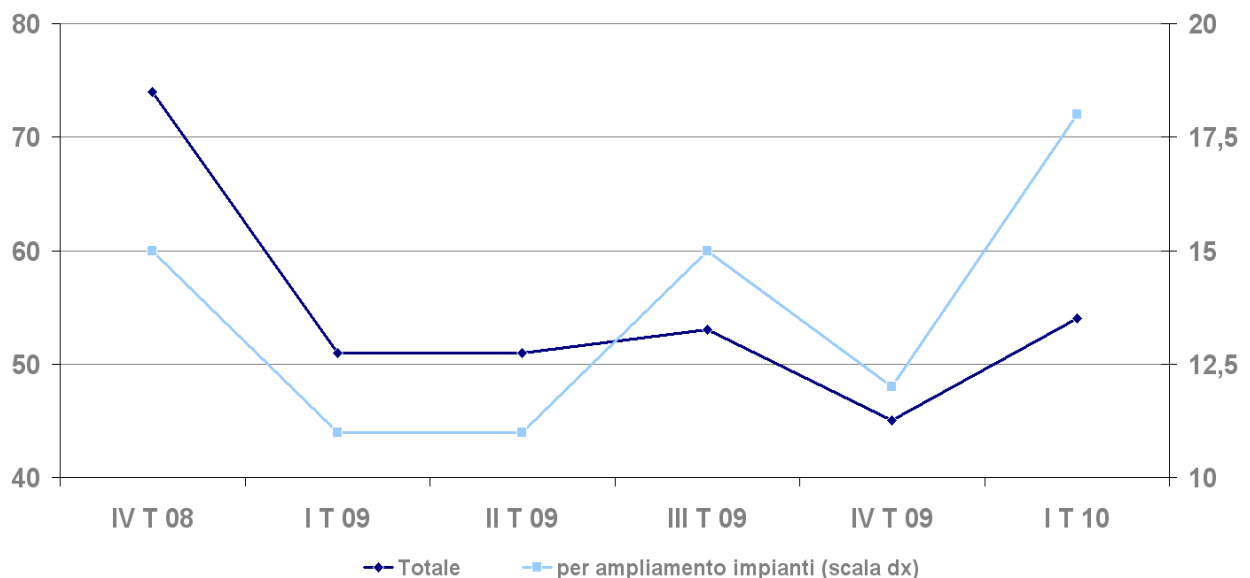
Grafico 7 - Produzione, Ordini, Fatturato e Utile Lordo: saldi e quote di giudizi



Di nuovo, quindi, la **redditività aziendale** è diminuita per quasi la metà degli intervistati e il saldo tra giudizi positivi e negativi (-36), oltre a risultare ben al di sotto di quello previsto dagli operatori, peggiora di tre punti il valore registrato nel precedente consuntivo.

Nonostante le piccole imprese continuino a patire fortemente la debolezza della domanda, la spesa per **investimenti** è cresciuta. Dopo il minimo registrato del precedente trimestre dell'anno, essa è tornata al di sopra della soglia dei 50 punti percentuali. Inoltre gli investimenti finalizzati all'ampliamento della capacità produttiva sono stati attuati dal 18% delle imprese. Si tratta del valore più elevato da quando esiste questa indagine congiunturale (grafico 8).

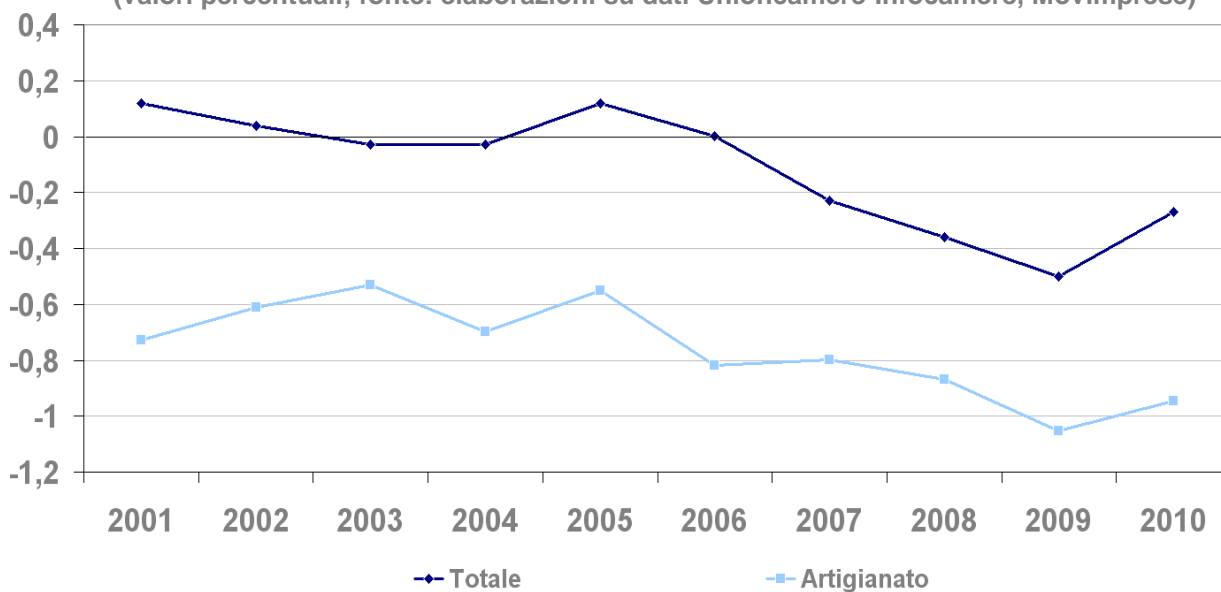
Grafico 8. Primo trimestre 2010: imprese che hanno realizzato investimenti (valori percentuali)



I dati di fonte Unioncamere-Movimprese relativi alla nati-mortalità delle imprese permettono di valutare la vitalità del segmento dell'artigianato rispetto a quella del sistema produttivo nel complesso. Anche nei primi tre mesi di quest'anno, gli operatori più piccoli e meno strutturati hanno pagato un prezzo più alto alla crisi. Il tasso di crescita delle imprese artigiane è stato pari a -0,94% contro il -0,27% relativo alla totalità delle imprese iscritte all'albo

delle Camere di Commercio (grafico 9). Al di là del segno negativo degli indicatori¹ giova osservare che i tassi di crescita registrati alla fine del primo trimestre dell'anno invertono una tendenza declinante che, iniziata nel 2005, riguardava sia il sistema produttivo nel suo complesso sia il segmento dell'artigianato. L'intensità del cambio di direzione appare sostanziale però solo per la totalità del sistema produttivo essendo determinato sia dalla crescita delle iscrizioni (+4% rispetto ai primi tre mesi del 2009) sia dal rallentamento delle cancellazioni (-6,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno). Per l'artigianato il recupero rispetto al 2009 appare invece molto più contenuto e in parte fisiologico dal momento che, proprio nei primi tre mesi dello scorso anno, si era registrato il peggiore bilancio demografico degli ultimi dieci anni dovuto soprattutto all'esplosione delle cessazioni. Così il miglioramento del tasso di crescita (-0,94% che si confronta col -1,04% dei primi tre mesi dell'anno precedente) appare ascrivibile esclusivamente al rallentamento delle cessazioni (-5,3%).

Grafico 9 - Artigianato e Totale Imprese
Serie storiche dei tassi di crescita nel primo trimestre nel periodo 2001-10
(valori percentuali; fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese)



¹ Il saldo dei primi tre mesi dell'anno risente tradizionalmente dell'alto numero di cancellazioni che, concentrate tradizionalmente alla fine di ogni anno solare, vengono comunicate e contabilizzate nel mese di gennaio cosicché il bilancio demografico delle imprese è sempre estremamente contenuto se non addirittura negativo.

Le **attese** per il secondo trimestre 2010 indicano finalmente l'uscita dalla fase più acuta della recessione e l'approssimarsi della ripresa (tavola 2 e grafico 7). I saldi tra giudizi positivi e negativi risultano pari a zero sia per la produzione che per gli ordinativi. Per il fatturato totale il saldo complessivo è ancora in terreno negativo ma quello relativo alle vendite realizzate all'estero è accompagnato per la prima volta dal segno più.

Queste valutazioni devono essere considerate con estrema cautela. Scorrendo le serie storiche degli indicatori aziendali rilevati nell'ambito dell'indagine Barometro CNA (grafico 7), ci si accorge che, fino al terzo trimestre 2009, la capacità previsiva degli intervistati si era dimostrata notevole. Dopo il repentino peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, che attraverso la caduta del reddito disponibile ha tolto slancio a una possibile ripresa dei consumi finali, la crescente incertezza circa la forza del recupero congiunturale ha determinato errori di previsioni ragguardevoli. Di fatto, sia nel quarto trimestre 2009 che nel primo trimestre 2010 i risultati a consuntivo sono stati inferiori alle attese. Di conseguenza, non è improbabile che, nel momento stesso in cui la crisi comincia a mettere in discussione l'esistenza dei sistemi di welfare di alcune economie occidentali (dopo avere colpito la finanza, l'economia reale e il mondo del lavoro), le previsioni degli imprenditori potranno risultare troppo ottimiste. In questo caso, i primi segnali di ripresa sostanziale slitterebbero almeno al terzo trimestre dell'anno.

Infine, l'analisi per **settori** rivela che la crisi continua a essere ancora molto evidente nel comparto delle costruzioni dove, stando al giudizio degli intervistati, nei primi tre mesi del 2010 si è registrato il peggiore risultato in termini di vendite da quando esiste l'indagine congiunturale. Nel settore della produzione (che raggruppa la maggior parte dei comparti manifatturieri) e nei servizi prosegue invece la risalita del fatturato sebbene il saldo tra giudizi positivi e negativi risulti ancora minore di zero. Solo i trasporti hanno registrato un saldo con segno più. Nel secondo trimestre gli intervistati prevedono un miglioramento dell'andamento delle vendite che interesserebbe tutti i settori.

3.2 Il lavoro

Per quanto concerne gli andamenti del fattore lavoro delle piccole imprese associate alla CNA, anche nel primo trimestre 2010 la quota di imprese che dichiara di avere ridotto gli organici supera, seppure in misura limitata, quella che ha ampliato la base occupazionale. Il saldo relativo all'**occupazione**, -4, è infatti molto contenuto e inferiore a quello registrato nel precedente consuntivo (tavola 3 e grafico 10).

**TAVOLA 3 - Occupazione, Ore lavorate, Lavoro straordinario .
Consuntivo I trimestre 2010 e previsioni II trimestre 2010**

(valori percentuali)

	Aumento (a)	Costante (b)	Diminuzione (c)	Saldo (a-c)
Numero di addetti				
Consuntivo I/2010	12	73	16	-4
Previsione II/2010	10	83	7	3
Ore lavorate				
Consuntivo I/2010	16	56	28	-12
Previsione II/2010	15	71	14	1
Lavoro straordinario				
Consuntivo I/2010	9	55	36	-27
Previsione II/2010	10	67	23	-13

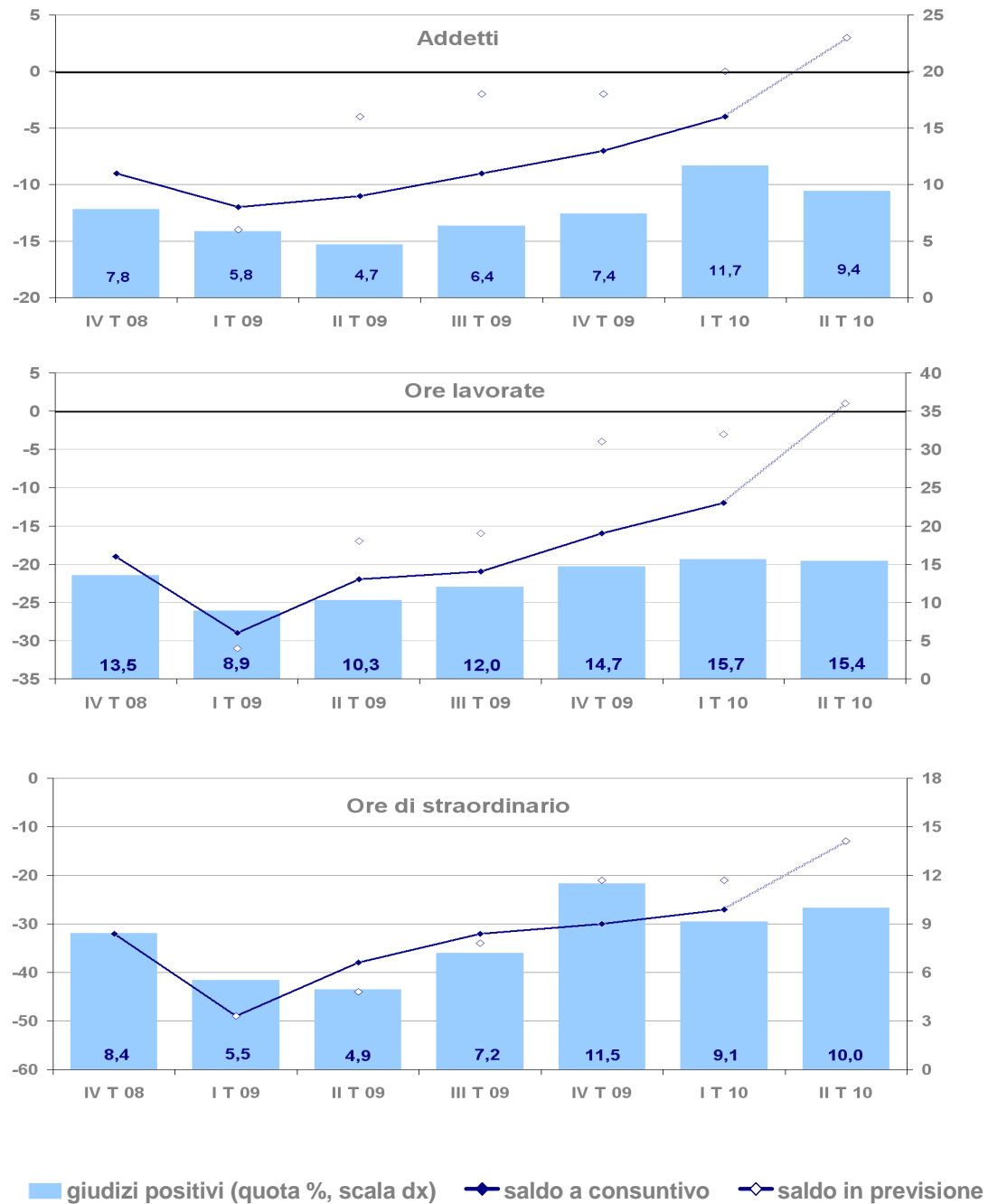
(a), (b), (c) Quote dei rispondenti

(a-c) Saldo tra le percentuali delle risposte segnalanti aumenti e diminuzioni

La tenuta dell'occupazione nelle piccole imprese è resa però possibile solo dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali. In marzo i dati Inps riferiscono di un incremento delle ore richieste di Cassa Integrazione da parte del settore dell'artigianato del 1419,97% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Si tratta di un dato eclatante per un comparto che in passato aveva fatto un uso assai limitato degli ammortizzatori.

Per il secondo trimestre, gli intervistati sembrano volere difendere l'occupazione. È questa l'indicazione che emerge dalla lettura delle **previsioni** relative all'occupazione. Per la prima volta il saldo si trova in terreno positivo (anche se amplissima è la quota di intervistati che dichiarano che non modificheranno il numero di addetti) in presenza di un numero di ore lavorate che non dovrebbe scostarsi da quelle registrate a consuntivo.

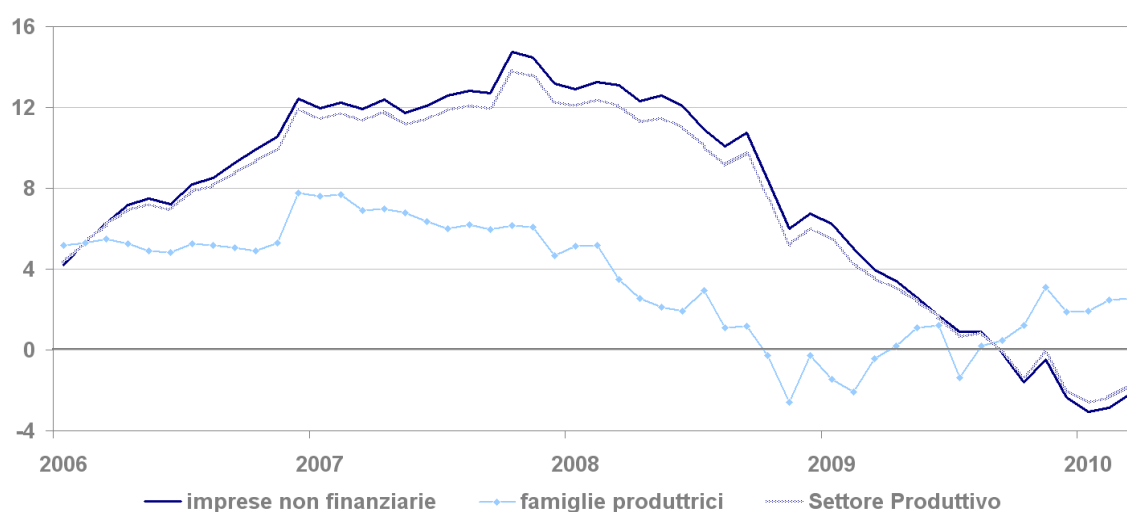
Grafico 10. Addetti, ore lavorate, ore di straordinario: saldi e quote di giudizi positivi



3.3 Il credito

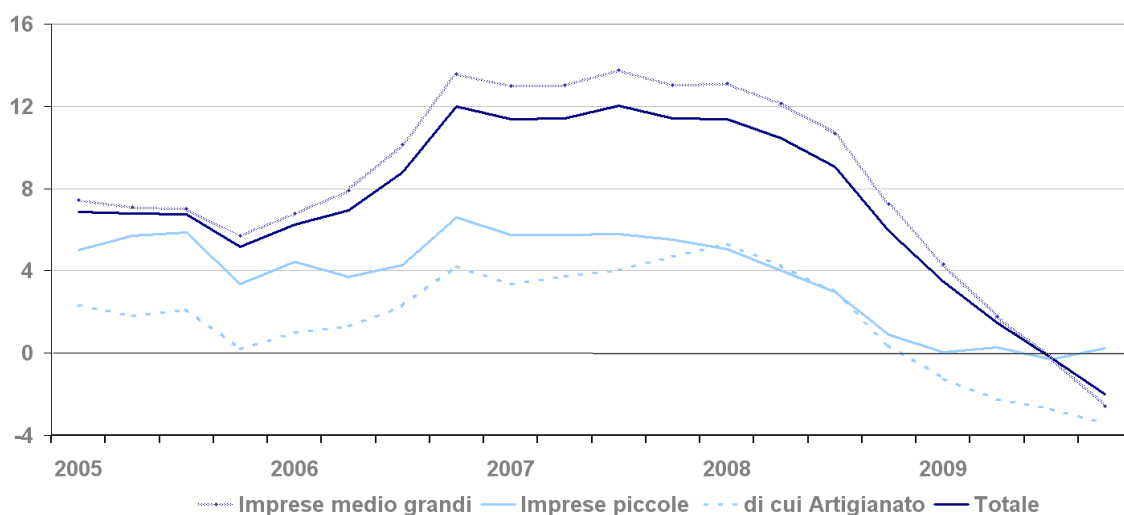
Nei primi tre mesi del 2010 la dinamica dei prestiti alle micro-imprese ha continuato ad essere positiva, segnando in marzo un +2,5% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Al contrario, i prestiti alle imprese di dimensione maggiore hanno continuato a diminuire anche in questo primo scorcio del 2010, perpetuando una tendenza inaugurata nel settembre dello scorso anno. Il grafico 11 illustra chiaramente le diverse dinamiche creditizie e il tipico andamento a forbice che le caratterizza a partire dalla fine del terzo trimestre 2009.

Grafico 11. Italia - Dinamica degli impieghi al settore produttivo
(var.% tendenziali mensili; fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia)



Questo stesso andamento risulta evidente anche nel grafico 12 che, basato su dati trimestrali e aggiornati fino al dicembre 2009, mette però in risalto come la crescita del credito alle piccole imprese non riguardi affatto il segmento dell'artigianato per il quale, anzi, si osservano tassi negativi per tutto il 2009.

Grafico 12. Settore produttivo: tassi di crescita degli impieghi bancari
(var% tendenziali trimestrali; fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia)



I dati della Banca d'Italia relativi alle imprese di piccola dimensione trovano conferma nei giudizi espressi nell'ambito dell'indagine Barometro CNA. Sebbene infatti gli indicatori della **disponibilità di credito**, a breve e a lungo termine, siano ancora in terreno negativo (a segnalare che per gli intervistati vi è la percezione di una attenuazione delle forti tensioni relative al credito e non già un loro definitivo superamento), i valori del primo trimestre 2010 sono i migliori da quando esiste l'indagine.

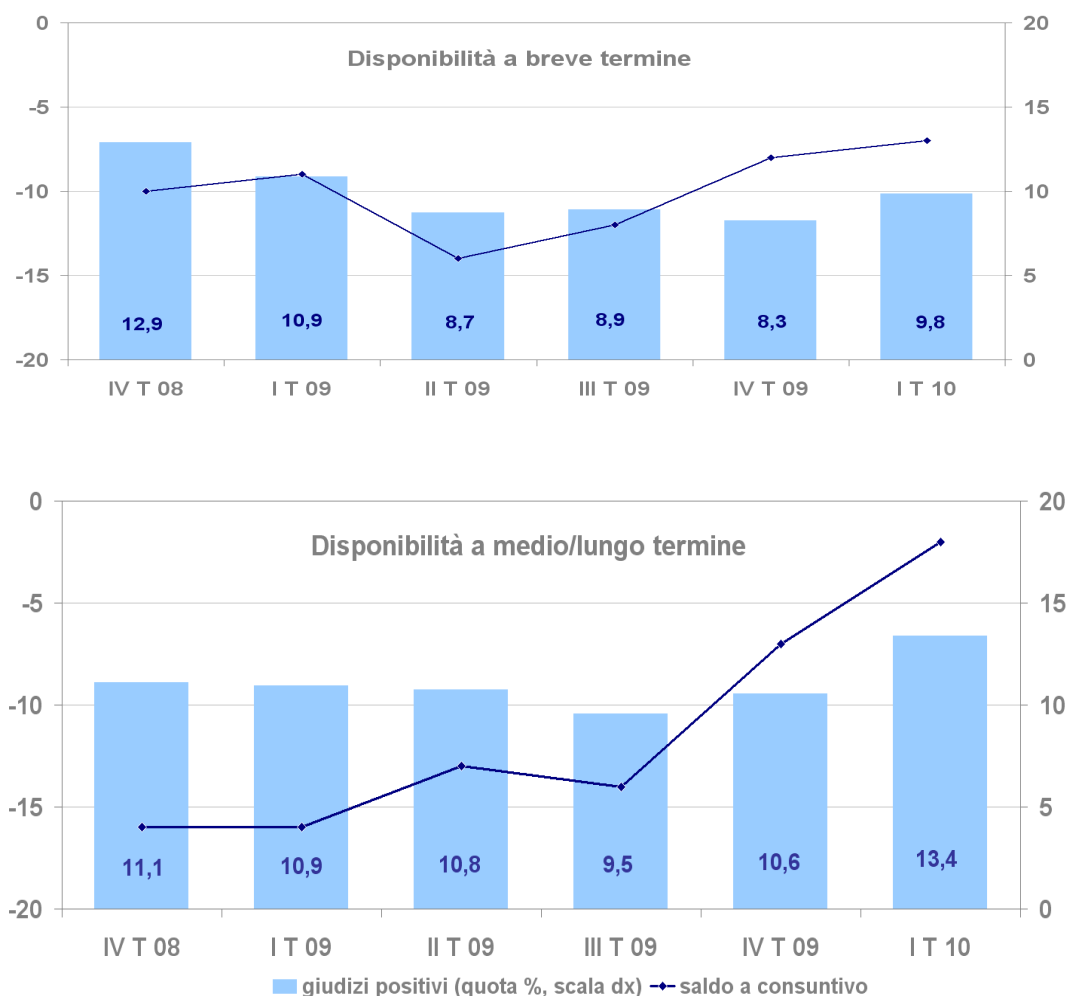
TAVOLA 4- La Congiuntura Creditizia. I trimestre 2010
(valori percentuali)

	Aumento (a)	Costante (b)	Diminuzione (c)	Saldo I trim. 10 (a-c)	Saldo IV trim. 09 (per memoria)
Disponibilità di credito bancario					
a breve termine	10	73	17	-7	-8
a medio/lungo termine	13	72	15	-2	-7
Condizioni di accesso					
tempi di concessione	31	63	6	25	29
tassi di interesse praticati	21	65	14	7	8
garanzie richieste	39	57	4	35	29
Finanziamenti bancari in essere					
riduzioni, rientri o revoche	12	85	3	9	8
tempi di incasso dei crediti commerciali	60	36	4	56	82

(a), (b), (c) Quote dei rispondenti

(a-c) Saldo tra le percentuali delle risposte segnalanti aumenti e diminuzioni

Grafico 13. Disponibilità di credito a breve e medio/lungo termine: saldi e quote di giudizi positivi

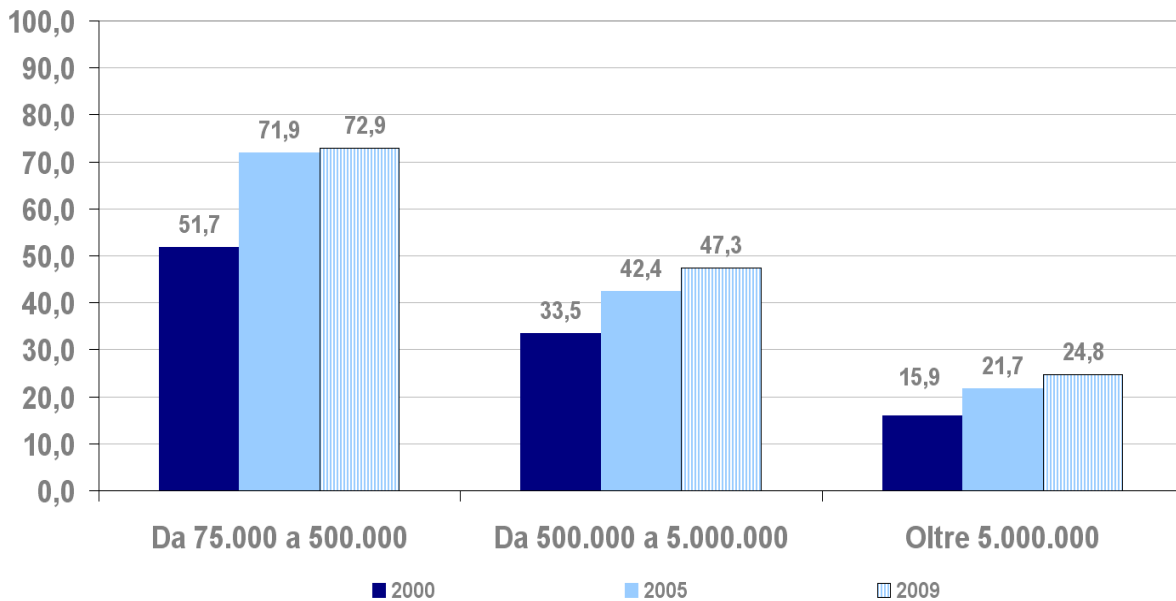


A proposito delle **condizioni di accesso al credito**, le indicazioni che emergono dal campione CNA riferiscono di una sostanziale stabilità per quel che riguarda i **tempi di concessione** e i **tassi di interesse** praticati (per i quali, in effetti, si osserva una diminuzione a partire da ottobre) ma un aumento sostanziale delle **garanzie richieste** (tavola 4). Si tratta di una indicazione da non sottovalutare considerando che nel 2009 circa il 73% dei prestiti alle imprese più piccole era assistita da garanzie reali (in questo caso la dimensione aziendale è approssimata dalla grandezza del fido: i prestiti alle piccole imprese sono compresi nella classe tra i 75mila e i 500mila euro). Si tratta di un valore che supera di circa 21 punti quello registrato nel 2000 e che è di gran lunga

superiore a quello (24,8%) relativo ai prestiti erogati alle imprese più grandi (prestiti oltre i 5 milioni di euro).

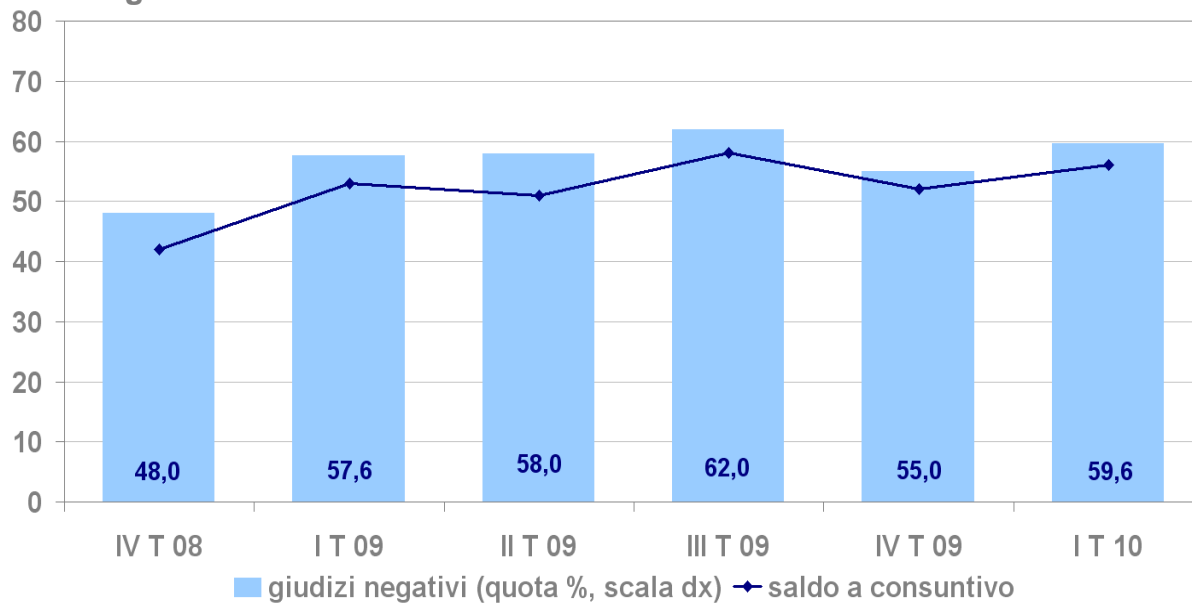
Grafico 14 - Finanziamenti per cassa

Incidenza dei finanziamenti assistiti da garanzie reali sui finanziamenti utilizzati (valori %; elaborazioni su dati Banca d'Italia)



A chiusura di questa sezione, alcune considerazioni riguardanti la riscossione dei crediti commerciali. Alla fine del primo trimestre dell'anno circa il 60% degli intervistati ha lamentato l'allungamento dei tempi di riscossione di fatture emesse verso clienti. Un dato peggiore si era registrato solo alla fine del terzo trimestre 2009. La difficoltà a incassare i crediti, una delle caratteristiche della crisi dello scorso anno, accentua la dipendenza delle imprese dal sistema bancario. Il protrarsi di questo stato di difficoltà, in un momento in cui la crisi ha esaurito la sua forza propulsiva, desta preoccupazione poiché limita gli eventuali piani di investimento sui quali le imprese basano le loro strategie di rilancio.

Grafico 15. Tempi di riscossione dei crediti commerciali: saldi e giudizi negativi



4. Indicazioni conclusive

La ripresa dell'attività produttiva delle piccole imprese associate alla CNA slitta (almeno) al terzo trimestre dell'anno. Nei primi tre mesi, infatti, gli indicatori che misurano l'andamento della produzione, degli ordinativi e del fatturato sono risultati ancora negativi mentre per il periodo aprile–giugno essi risultano pressoché nulli. Questa circostanza, se confermata, costituirebbe una novità positiva nella storia dell'indagine congiunturale, nella quale i saldi tra giudizi positivi e negativi sulla produzione sono risultati finora nettamente al di sotto dello zero. In ogni caso, essa deve essere letta nel senso di un recupero dell'attività produttiva sui livelli pre-crisi e non già di una prima e sostanziale ripresa del processo di crescita.

Un altro elemento soddisfacente che emerge dall'indagine è l'aumento degli investimenti realizzati rispetto al precedente trimestre e la forte quota di essi indirizzati all'ampliamento della capacità produttiva. La spesa per beni capitali interviene in un periodo in cui l'occupazione delle piccole imprese sembra tenere solo grazie a un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali (in questo senso i dati Inps riferiscono di un incremento delle ore richieste di Cassa Integrazione del 1419,97% nel settore dell'artigianato in marzo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

È proprio il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro a costituire il maggiore fattore di rischio per i prossimi mesi: la diminuzione dell'occupazione e la conseguente riduzione del reddito disponibile, fiaccando oltre modo una già stagnante domanda interna, riducono il ritmo potenziale della ripresa. D'altra parte, considerata l'alta quota di vendite realizzate sui mercati esteri, un altro fattore di rischio per la ripresa dell'attività delle piccole imprese è rappresentata sicuramente dal possibile avvitamento delle recenti tensioni finanziarie emerse a livello internazionale.

Appendice: Gli andamenti congiunturali di un anno

Consuntivo II trimestre 2009 e previsioni III trimestre 2009

Nel secondo trimestre 2009 si stemperano le difficoltà che nei precedenti due trimestri avevano duramente colpito il sistema dell'artigianato e delle piccole e medie imprese e l'economia italiana più in generale: gli indicatori qualitativi sono ancora negativi ma le perdite risultano di ordine inferiore rispetto al precedente consuntivo. Nel terzo trimestre sono attesi nuovi cali ma la situazione delle piccole imprese appare in via di stabilizzazione. Anche a livello nazionale si scorgono diversi segnali di attenuazione della recessione: il prodotto interno lordo ha sperimentato una contrazione congiunturale più contenuta rispetto al periodo precedente, la caduta della produzione industriale si è arrestata, gli indici di fiducia ISAE, pur ancora in terreno negativo, continuano a risalire.

- **Fatturato, Produzione e Ordinati.** I principali indicatori congiunturali aziendali restano in questa fase ancora in terreno negativo ma risalgono rispetto ai primi tre mesi dell'anno. I recuperi più significativi riguardano la produzione e gli ordinati (in crescita rispettivamente di 17 e 15 punti dai livelli minimi toccati nel periodo gennaio-marzo) mentre stazionari e, anche in questa fase ben al di sotto dello zero, risultano il fatturato e la redditività aziendale. Il volume di affari, in particolare, ha risentito della forte diminuzione delle vendite realizzate sui mercati esteri.
- **L'occupazione.** Anche per quel che riguarda il mercato del lavoro i giudizi negativi prevalgono sui positivi. Le perdite registrate nel precedente trimestre si sono però attenuate e circa l'80% delle imprese dichiara di non avere modificato gli organici mentre diminuisce la quota di quelle che avevano denunciato riduzioni nel periodo precedente (dal 18 al 16%).
- **Gli investimenti.** Il persistere di condizioni nel complesso ancora negative porta gli imprenditori a mantenere un atteggiamento di grande cautela nel pianificare l'attività per i mesi a venire: la metà degli intervistati dichiara di avere realizzato nuovi investimenti ma solo un'impresa su dieci ha ampliato

la capacità produttiva.

- **Il credito.** Ancora difficili appaiono le condizioni di accesso al credito bancario. Le imprese lamentano non tanto l'impossibilità di disporre di credito quanto le condizioni di accesso imposte dagli intermediari. Tali giudizi appaiono condizionati anche dall'allungamento dei tempi di incasso dei crediti commerciali: non potendo disporre di liquidità propria, il persistere di condizioni non vantaggiose di accesso al credito mette alla prova la solidità finanziaria delle imprese e ne mette a rischio la stessa esistenza.
- **I settori.** Il quadro congiunturale presenta alcuni elementi di variabilità a livello settoriale. Le difficoltà, che investono tutti i comparti, appaiono particolarmente acute nel settore dei trasporti e in quelli del manifatturiero (meccanica e tessile/abbigliamento) e delle costruzioni. Più stabile appaiono invece gli andamenti congiunturali rilevati per i settori dei servizi.
- **Le attese per il terzo trimestre 2009.** Per il periodo luglio-settembre i saldi tra attese di crescita e di diminuzione, pur restando ancora negativi per tutte le variabili monitorate, prospettano una ulteriore attenuazione della recessione. Particolarmente incoraggianti sono le prospettive per la produzione, gli ordinativi e gli investimenti con gli indicatori di previsione che toccano i valori più elevati dall'inizio delle serie storiche.
- **Il Barometro della Crisi.** L'indicatore sintetico che misura le condizioni economiche delle micro e piccole imprese segna -30,4, valore ancora al di sotto rispetto al -18,6 di fine 2008. Per il prossimo trimestre si prevede un ulteriore rallentamento della recessione con l'indicatore che si posiziona a -24,1.

Consuntivo III trimestre 2009 e previsioni IV trimestre 2009

Dopo le prime indicazioni di rallentamento della crisi emerse a metà 2009, nel terzo trimestre dell'anno la caduta dell'attività delle imprese intervistate nell'ambito dell'indagine "Barometro della Crisi" pare essersi arrestata. È proseguita infatti la lenta risalita di tutti i principali indicatori aziendali che restano però in terreno negativo. Questi risultati sono il portato della crescita

dei giudizi che indicano il consolidamento della stabilizzazione dell'attività aziendale su livelli ancora molto bassi, e non già dell'aumento di quelli positivi. Secondo gli intervistati, nell'ultimo trimestre dell'anno si assisterà a un sostanziale miglioramento del quadro congiunturale complessivo: cresce infatti l'ottimismo degli intervistati e non è da escludere una prima inversione del ciclo negativo già nei primi mesi del 2010.

- **Fatturato, Produzione e Ordinativi.** Gli imprenditori continuano a segnalare la perdurante debolezza della domanda che si riflette nei saldi ancora negativi degli ordinativi, della produzione e delle vendite. L'ampiezza delle perdite è stata comunque lievemente minore rispetto a quella del precedente consuntivo.
- **L'occupazione.** Segnali non favorevoli emergono anche sul versante occupazionale: pure in questa fase si sono registrate riduzioni degli organici e delle ore lavorate. Ciò non di meno queste sono risultate di ordine inferiore rispetto a quelle del secondo trimestre dell'anno e molto ampia è risultata la quota di imprenditori che ha mantenuto costante l'occupazione.
- **Gli investimenti.** L'andamento degli investimenti è stato stazionario rispetto al precedente trimestre confermando che, nonostante l'attenuazione delle dinamiche recessive, il sistema dell'artigianato e delle piccole e medie imprese continua a operare in condizioni di grande incertezza: come nel secondo trimestre, circa il 50% delle imprese ha realizzato nuovi investimenti, ma solo una su dieci ha ampliato gli impianti.
- **Il credito.** Le difficoltà di accesso ai finanziamenti bancari, segnalate negli scorsi trimestri, appaiono ancora il tallone di Achille per l'artigianato e le piccole imprese. In realtà, rispetto al passato, è possibile scorgere qualche lievissimo miglioramento nelle condizioni creditizie che non allevia però l'asfissia finanziaria emersa negli scorsi mesi, resa peraltro sempre più acuta dai crescenti ritardi nella riscossione dei crediti commerciali.
- **I settori.** Fatta eccezione per il comparto dei prodotti alimentari, che coniuga all'aumento del fatturato la crescita dei livelli occupazionali, la debolezza congiunturale ha investito soprattutto i comparti della meccanica, del tessile/abbigliamento e delle costruzioni. Si tratta di quei settori che negli ultimi tre mesi dell'anno dovrebbero mettere a segno i recuperi più consistenti.

- **Le attese per il quarto trimestre 2009.** Per gli ultimi tre mesi del 2009 gli imprenditori prospettano una forte attenuazione delle dinamiche recessive in atto, evidenziata dalla crescita dei giudizi positivi circa l'andamento di tutte le variabili rilevate. Particolarmente incoraggianti appaiono i recuperi attesi della produzione e del fatturato, che dovrebbero riflettersi in una marcata riduzione delle perdite di esercizio delle imprese.
- **Il Barometro della Crisi.** In sintesi, l'indicatore che misura le condizioni economiche per le micro e le piccole imprese si è attestato a -22,7 dal precedente -24,7 e la previsione per il quarto trimestre 2009 presenta una risalita di circa 12 punti, che porta il Barometro a -10,4.

Consuntivo IV trimestre 2009 e previsioni I trimestre 2010

Anche nel quarto trimestre 2009 si protraggono le difficoltà per le piccole imprese intervistate nell'ambito dell'indagine "Barometro della Crisi" promossa dalla CNA Nazionale. Tutti gli indicatori restano ancora ampiamente negativi, a evidenziare che per le piccole imprese la fase di ripresa non è ancora avviata. Si tratta di valutazioni coerenti con le stime relative all'andamento del Pil nel quarto trimestre: -0.2% che segue al +0,6% segnato alla fine dell'estate. Il permanere di un forte clima di incertezza, in presenza di una domanda interna ancora debole e di un continuo deterioramento del mercato del lavoro, sembra avere influenzato i giudizi degli intervistati. E' proseguita infatti la risalita dei principali indicatori congiunturali, ma i recuperi sono risultati ben al di sotto dei livelli previsti al termine del terzo trimestre dello scorso anno. A seguire, i principali risultati dell'indagine "Barometro della Crisi".

- **Fatturato, Produzione e Ordinativi.** Nel quarto trimestre 2009 la persistenza di condizioni di incertezza e difficoltà si è manifestata soprattutto attraverso nuove diminuzioni del volume di affari, della produzione e degli ordinativi. Sul calo del fatturato complessivo ha inciso soprattutto la debolezza della domanda interna.
- **L'occupazione.** Più confortanti, anche in questa fase, appaiono le indicazioni desumibili sul versante dell'occupazione. La stabilità dei livelli occupazionali

(circa l'80% degli intervistati dichiara di non avere modificato l'ampiezza degli organici) si coniuga all'aumento delle ore lavorate.

- **Gli investimenti.** Il basso utilizzo della capacità produttiva e la perdurante debolezza della domanda continuano a frenare gli investimenti. La spesa per beni strumentali è stata effettuata dal 45% delle imprese intervistate, ma solo nel 12% dei casi essa è stata finalizzata all'ampliamento degli impianti.
- **Il credito.** Si attenuano le difficoltà di accesso al credito, sia per quel che riguarda la disponibilità dei finanziamenti bancari, che per quel che concerne le condizioni richieste dagli istituti. Resta comunque forte la dipendenza delle imprese dal credito, dato il persistere di forti difficoltà a incassare i crediti commerciali.
- **I settori.** Fatta eccezione per l'alimentare, unico settore ad avere patito marginalmente la crisi del 2009, tutti gli ambiti settoriali continuano a registrare difficoltà che appaiono, comunque, in via di attenuazione. Le imprese della meccanica e del tessile e abbigliamento, che più di altre hanno subito la severità della crisi, mettono a segno i recuperi del fatturato vistosi, ma ancora lontani dai livelli pre-crisi.
- **Le attese per il primo trimestre 2010.** I dati a consuntivo del quarto trimestre 2009 allungano la fase di lento recupero degli indicatori iniziata lo scorso giugno. Per i primi tre mesi del 2010, secondo gli imprenditori, continuerà la risalita di tutte le variabili rilevate. Questa, tuttavia, non appare sufficientemente robusta: per il sistema dell'artigianato e delle piccole e medie imprese la ripresa vera e propria è rinviata almeno al terzo trimestre dell'anno in corso.
- **Il Barometro della Crisi.** L'indicatore che misura le condizioni economiche delle micro e delle piccole imprese recupera circa cinque punti rispetto alla precedente rilevazione e si porta a quota -17,0. Per i primi tre mesi del 2010 il ridursi delle difficoltà riguardanti le vendite, la produzione e le condizioni lavorative, porterebbe il Barometro della Crisi a segnare un -9,4.